

**CORTINA** - Obiettivo la manutenzione dell'ambiente nei programmi europei 2014-2020

## Cura del territorio, ci sono anche le Regole

*Al centro dell'attenzione «la gestione e la cura attiva» del territorio in quota*

Ritagliare uno spazio significativo per la difesa del suolo nei nuovi fondi europei 2014-2020, valorizzando il ruolo delle comunità locali e dei corpi intermedi. Per prevenire. Prima che in opere di ripristino si tratti di spendere quattro-cinque volte tanto. Sembra un'affermazione di buon senso, ma non è così scontata, come a trent'anni dalla Risoluzione Colleselli al Parlamento europeo per il «recupero del territorio soggetto a rischio idrogeologico nell'area montana e dolomitica della regione Veneto» ha fatto emergere, sabato 14 dicembre a Cortina d'Ampezzo, il convegno tecnico-scientifico sulla manutenzione del territorio montano promosso dalle Regole e dalla Fondazione «Montagna e Europa», che di Arnaldo Colleselli ricorda il pensiero e l'opera.

«Prima o poi, la natura presenta il conto», ha chiarito il professor Luigi Da Deppo, dell'Università di Padova facendo riferimento alla manutenzione degli alvei, delle briglie, dei manufatti nonché alla regimazione delle acque e dei pascoli, tutti elementi che registrano una sempre minore intensità di azione. «La funzione multipla dei boschi e dei pascoli», ha aggiunto Orazio Andrich, «non si realizza in automatico, ma va praticata con continuità nel tempo». Di qui l'invito alla Regione di orientare anche in tal senso il Programma di sviluppo rurale e l'agenda di Europa 2020 per riportare al centro dell'attenzione «la gestione e la cura attiva» del territorio in quota.

Nel loro ambito anche le Regole - hanno sottolineato il presidente di quelle d'Ampezzo Gianfrancesco Demeneo e il segretario Stefano Lorenzi - sono pronte a fare la loro parte. In provincia se ne annoverano 22 in 11 Comuni tutte «coinvolte nella gestione del bene comune». Oltre che sulle proprietà collettive («il patrimonio antico»), la legge regionale, ha ricordato l'avvocato Enrico Gaz, prevede che «la Regione, i Comuni e le Comunità montane possono affidare in concessione alle Regole la realizzazione di interventi attinenti o connessi alle loro specifiche funzioni garantendo le risorse necessarie» proprio perché l'attività regoliera, ha spiegato Gaz, prosegue e «perpetua un interesse generale».

Su queste basi Giuseppe Pellegrini, parlando a nome dell'Ordine degli agronomi e forestali della provincia e anche della Fondazione Colleselli, ha indicato tre indirizzi su cui concentrare i nuovi programmi regionali attuativi della strategia europea 2014-2020.

Innanzitutto le cospicue misure agro-ambientali dovranno dare spessore alle iniziative di manutenzione del paesaggio.



**CORTINA** - Da sinistra Enrico Gaz e Orazio Andrich con Eugenio Colleselli della Fondazione «Montagna e Europa» e Stefano Lorenzi delle Regole d'Ampezzo, co-promotrici del convegno sulla manutenzione del territorio montano.

In secondo luogo i nuovi programmi europei targati Veneto dovranno rilanciare la multifunzionalità delle aziende agricole - in particolare di quelle

«piccole» - nella produzione di servizi e interventi di carattere ambientale. Da ultima un'indicazione di carattere operativo: estendere alla «manuten-

zione» le spese ammissibili nel campo delle strade forestali e silvo-pastorali diversamente da quanto fatto finora.

M.B.

## Le priorità di intervento per il settore della difesa idrogeologica

«Dai fabbisogni alle strategie d'intervento». È la linea-guida che, fino al 20 gennaio, la Regione Veneto intende perseguire con le consultazioni sul Programma di sviluppo rurale 2014-2020. Quanto alla salvaguardia del regime idrogeologico, secondo la Regione «prioritari» sono il mantenimento e l'incremento della sostanza organica nel suolo in funzione della tutela della fertilità, della capacità di stoccare carbonio preservandone le caratteristiche chimico-fisiche e biologiche. «Nel miglioramento della struttura e stabilità dei suoli» particolare rilevanza, sottolinea la Regione, assumono «l'integrità e la conservazione dello stato fertile, la fertilità determinata dal mantenimento della biomassa residuale dei cicli delle colture erbacee anche permanenti, l'adozione di opportune tecniche gestionali che prevedano anche specifici avvicendamenti e apporti

di letami, digestati, ammendanti organici nonché di modelli organizzativi finalizzati a promuovere l'incontro fra la domanda e l'offerta di tali risorse. Per quanto attiene, in particolare ai suoli forestali è fondamentale garantire la stabilità bioecologica e strutturale delle foreste, anche in funzione preventiva, nei confronti dei cambiamenti climatici e dei danni biotici e abiotici».

Altrettanto decisiva, commenta, a nome anche della Fondazione Colleselli, Orazio Andrich, presidente dell'Ordine degli agronomi e forestali della provincia, «è la presenza di un maggior numero di persone che vivano in montagna e che, prendendo in mano una zappa, possano adoperarla anche per sgomberare le canalette di pertinenza delle loro case e dei loro villaggi». L'agricoltura di montagna, dunque, come garanzia di cura e custodia del territorio in quota.

Presentazione giovedì 19 a Belluno

## Nuova pubblicazione sugli uccelli del Parco

Giovedì 19 dicembre, alle ore 18.15 a Belluno, presso la sala Eliseo Dal Pont - Bianchi, in Viale Fantuzzi, si terrà una serata divulgativa sugli uccelli del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

L'occasione è fornita dalla pubblicazione dell'ultimo volume edito dal Parco: «Studi ornitologici nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi», nono volume della collana «Rapporti».

Nel corso della serata saranno illustrati i risultati degli studi condotti negli ultimi anni su alcuni gruppi e specie di uccelli che popolano il Parco.

Dopo il saluto introduttivo del prof. Benedetto Fiori, presidente del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Giuseppe Tormen parlerà dei rapaci diurni e notturni del Parco, fornendo dati sulla distribuzione e il comportamento delle 27 specie di rapaci osservate negli anni scorsi dallo stesso Tormen e da Silvana de Col nell'area protetta (19 diurni, tra cui l'aquila reale e lo sparviere) e 8 notturni (tra cui l'enorme gufo reale e la piccola civetta nana).

L'intervento di Michele Cassol riguarderà invece una specie molto particolare: il Re di quaglie, un migratore che raggiunge le nostre zone in primavera, proveniente dall'Africa, e nidifica nell'erba folta dei prati. Un tempo relativamente comune, il Re di quaglie è diventato, nel corso degli anni, sempre più raro, tanto da essere considerato a rischio di estinzione, soprattutto per la progressiva scomparsa dei prati in cui nidifica.

Il terzo intervento della serata sarà curato da Mauro Varaschin ed è dedicato ai picchi. Quattro ornitologi: Mauro Varaschin, Roberto Luise, Marco Zenatello e Nicola Ventolini, hanno studiato la presenza e distribuzione di tre specie di picchi nel Parco:

il picchio nero, il rosso maggiore e il cenerino, cercando le relazioni tra le caratteristiche del bosco e la presenza di questi uccelli. Comprendere a fondo quali siano le caratteristiche delle foreste più idonee ad ospitare i picchi è importante per la loro conservazione, perché consente di orientare le scelte tecniche di gestione ed utilizzo dei boschi in modo più rispettoso delle esigenze ecologiche degli uccelli che li abitano.

L'ultima relazione della serata è invece dedicata ad una specie che nel Parco non c'è, ma che un tempo era presente: il grifone. Antonio Borgo e Marco Gustin hanno condotto uno studio per valutare la possibilità di reintrodurre questo avvoltoio nel territorio del Parco, con un progetto analogo a quello avviato qualche anno fa presso la riserva naturale di Cornino, in Friuli, con ottimi risultati.

**BELLUNO**

### Convegno su Pac e montagna

«L'agricoltura montana nella nuova politica agricola comunitaria 2014-2020» è il tema del convegno promosso dal gruppo dei consiglieri regionali del Pd venerdì 20 dicembre a Belluno nella sala affreschi della Provincia (ore 14). Al confronto, dedicato alle nuove linee d'azione della Pac e agli interventi comunitari previsti per le aree di montagna, intervengono il presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro, l'europarlamentare Pd Franco Frigo e il consigliere regionale Sergio Reolon.

**SEDICO**

**GIOVEDÌ 19**

## Illustrazione del Piano energetico regionale

Giovedì 19 dicembre, alle 16, presso Villa De Manzoni ai Patti di Sedico, si terrà l'incontro «Informazione e partecipazione: il percorso per il futuro energetico», nel corso del quale sarà illustrato e discusso il Piano energetico regionale, recentemente adottato dalla Giunta veneta.

«Abbiamo aperto la fase di consultazione sul documento che detta le linee di indirizzo e di coordinamento della programmazione in materia di promozione delle fonti rinnovabili, di efficienza e di risparmio energetico - spiega l'assessore regionale Massimo Giorgetti - e l'appuntamento di Sedico consentirà a tutti i soggetti interessati di dire la loro sul tema dell'energia nel Veneto. Il nostro obiettivo, infatti, è quello favorire il massimo coinvolgimento di quelli che saranno gli attori e i responsabili dell'attuazione del Piano, considerando pre-

zioso il loro contributo non solo nella fase esecutiva, ma anche in quella di definizione delle linee pianificatorie».

Il Piano dovrà consentire il superamento della percentuale dei consumi energetici coperti in Veneto da fonti rinnovabili rispetto ai consumi complessivi, percentuale imposta per legge (stabilisce in che misura ogni singola Regione debba concorrere al raggiungimento dell'obiettivo nazionale in materia di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, che per l'Italia, in base alla Direttiva europea 2009/28, è fissata al 17% del consumo energetico lordo). Il Veneto, in particolare, deve garantire che nel 2020 il 10,3% dell'energia termica, elettrica e dei trasporti, complessivamente consumata, derivi da fonti rinnovabili.

All'incontro saranno presenti anche tecnici della Regione e dell'Arpav.

**BELLUNO**

**FEDERCACCIA**

## Premi ai tesserati da 50 anni

*Sono 60 i cacciatori che hanno ricevuto la pergamena ricordo*



Da sinistra Sergio De Toffol, 50 anni di tesseramento e consigliere provinciale di Federcaccia, premiato da Renato De Menech, presidente della Sezione di Belluno di Federcaccia e da Stefano Segato, vicepresidente della stessa.

Cinquant'anni di tesseramento: la Sezione di Belluno di Federcaccia ha voluto riunire i sessanta cacciatori che hanno raggiunto il ragguardevole traguardo di 50

licenze di caccia.

Con una cerimonia semplice, ma sentita, gli emozionati cacciatori, provenienti dalle varie località della provincia, hanno rice-

vuto dalle mani di Renato De Menech e Stefano Segato - presidente e vicepresidente della Federcaccia di Belluno - e di Franco De Bon - responsabile dell'Ufficio Tutela e gestione della fauna, pesca e contenzioso dell'Amministrazione provinciale di Belluno - una pergamena ed un ricordo per il raggiungimento dell'importante traguardo.

«Vi ringrazio per la vostra fedeltà a Federcaccia - ha affermato Renato De Menech - e per la vostra preziosa collaborazione durante questo lungo periodo trascorso insieme. Dal 1994 mi sono impegnato a fare crescere e rinascere la Federcaccia di Belluno sia in ambito locale che nazionale e internazionale: la forza propositiva riconosciuta alla nostra Associazione è anche merito vostro».

Larixa